

**CORRIERE DELLA SERA**

05.06.2020

VIRUS E CITTÀ  
**NOI, PADRONI  
DI BICICLETTE  
E LO SHARING?**

di MICOL SARFATTI

IL TEATRO DI PAOLINI  
**«ORA SENTO  
ARRIVARE  
LA RABBIA»**

di GIAN ANTONIO STELLA

I GIALLI DI LÄCKBERG  
**IL SENSO  
DI CAMILLA  
PER IL SESSO**

di LUCA MASTRANTONIO

## Lech Walesa

Settantasette anni a settembre, leader storico del sindacato cattolico Solidarnosc, è stato presidente della Polonia dal 1990 al 1995. Nel 1983 ha vinto il Premio Nobel per la pace

# «Io, che ho temuto solo Dio»

di MARIA SERENA NATALE

RCS



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UCEI

PROTAGONISTI  
IL COLLOQUIO  
di MARIA SERENA NATALE



# LECH WALESA

«DIO E MIA MOGLIE, NESSUN ALTRO PUÒ IMPORMI UN LIMITE»

L'ex elettricista dei cantieri Lenin, a Danzica, che ha capovolto il mondo, per usare le parole del filosofo Krasowski, «introducendo in politica i concetti di responsabilità e pragmatismo», parla dell'Europa e della Polonia di oggi, del rischio nascosto nell'attesa di «uomini forti», della necessità di «aggiornare la fede». E racconta il suo amore per la vita, anche se dice «io ho già fatto le valigie»

CARTA D'IDENTITÀ



LA VITA

Nato a Popowo il 29 settembre 1943, Lech Walesa, di professione elettricista, si dedicò fin da giovane al sindacato, per la difesa dei diritti dei lavoratori. Guidò Solidarnosc, la prima organizzazione sindacale indipendente del blocco sovietico

IL NOBEL

Nel 1983 venne insignito del Premio Nobel per la pace, che non poté ritirare in Svezia direttamente perché temeva che non gli sarebbe stato poi permesso di tornare in patria

LA POLITICA

Il 9 dicembre 1990 vinse le elezioni presidenziali, sconfiggendo il primo ministro Mazowiecki: divenne il primo capo di Stato liberamente eletto in Polonia in 63 anni e il primo capo di Stato non comunista in 45 anni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UCEI

«Sono un uomo libero, calpesto questa Terra da 77 anni e non ho mai accettato limitazioni alla libertà se non da Dio e da mia moglie. Come vuole che stia ora...».

Energico e diretto, l'uomo libero che è sempre stato, Lech Walesa. Ci mancava il coronavirus con questa scia di inquietudine e diffidenza ad allontanare le persone in un Paese già lacerato, e nella sua Danzica che ha visto correre la Storia: la battaglia con i nazisti alla Westerplatte che aprì la Seconda guerra mondiale, l'occupazione sovietica e il comunismo, gli scioperi degli anni Settanta e Ottanta quando ad accendere la rabbia sepolta sotto l'acciaio c'era lui, Lech l'elettricista dei cantieri navali Lenin, in piedi sul muretto di mattoni o portato in braccio dai fratelli operai di Solidarnosc, il primo sindacato indipendente del



li. E quando Karol Wojtyła divenne papa, ebbi la certezza che ci fosse stato mandato».

**Un segno?**

«Di più. Vede, sono sempre stato profondamente cattolico e credo nella presenza dello Spirito Santo nella Storia. L'elezione e poi l'incontro con il Santo Padre confermarono e rafforzarono questa convinzione. Era stato lo Spirito Santo a scegliere l'uomo che avrebbe guidato la Chiesa verso il Terzo Millennio, nel momento in cui l'ordine esistente definito dal conflitto tra comunismo e liberalismo andava ribaltato».

Karol Wojtyła era nato a Wadowice, vicino Cracovia, il 18 maggio 1920, cent'anni fa. Nel primo viaggio in Polonia dopo l'elezione, il 2 giugno 1979, parlò a una folla immensa in piazza della Vittoria a Var-

## «I GRANDI UOMINI? PERICOLOSI»

Patto di Varsavia. Lech il figlio della campagna e della rivoluzione che, nelle parole del filosofo Robert Krawski, avrebbe capovolto il mondo «introducendo in politica i concetti di responsabilità e pragmatismo, proprio perché estraneo all'intelligenza e impermeabile alla follia».

È il 1981, a dicembre il generale Wojciech Jaruzelski proclamerà la legge marziale ma gennaio è ancora pieno di speranza. Da poche settimane all'ingresso dei cantieri c'è quel pugno allo stomaco del regime, che stavolta non si è opposto: il monumento ai caduti nelle proteste contro l'aumento dei prezzi del 1970, il primo in memoria di vittime dell'oppressione in un Paese sotto scacco. Tre ancore, tre croci sul Mar Baltico alte oltre 40 metri, un arpione conficcato nel ventre della balena lo chiama Walesa. Nel primo viaggio oltreconfine il leader di So-

lidarnosc porta con sé un modello dell'opera, dono per il Papa polacco che sente il dolore del suo popolo. Wojtyła è salito al soglio di Pietro nel 1978 e quel grido, «Non abbiate paura! Aprite le porte a Cristo!», ha fatto tremare le torri del potere fino a Mosca. Nel gennaio 1981 Karol e Lech sono faccia a faccia. «Venivamo dallo stesso mondo», ricorda Walesa e la voce s'addolcisce. «Cresciuti nella stessa maniera avevamo visto le stesse cose. Ci capivamo con lo sguardo, non c'era bisogno di parole. Così dal primo incontro».

**Con l'appello a sconfiggere la paura, Giovanni Paolo II puntò dritto al cuore congelato di un'umanità in catene, come interferì con il corso della Storia?**

«La Storia andava veloce, seguiva il suo corso naturale guidata da un progresso tecnologico che si scontrava con barriere fisiche e menta-

savia, davanti alla tomba del Milite ignoto. Era tempo di Pentecoste, il pontefice invocò lo Spirito Santo affinché scendesse sulla Terra per rinnovarla e richiamò il cattolicesimo come radice dell'identità polacca: «Non è possibile capire senza Cristo la storia di questa nazione».

**Fu l'inizio della rivoluzione, cosa significò per la vostra lotta?**

«Non fu Giovanni Paolo II a compiere la rivoluzione, non da solo. Agimmo insieme per superare l'epoca delle divisioni, ognuno assolse il proprio compito. Reagan, Gorbaciov, le forze democratiche, noi. Il Papa ci ispirò, con l'esortazione ad abbattere i confini ci diede la forza e la sicurezza che fosse giunta l'ora di passare all'azione. Avevamo davanti domande insolubili e un'enorme opera da compiere. C'era da cambiare il sistema sociale, il linguaggio politico. Dovevamo reinventare

Lech Walesa e Mirosława Danuta Golos fotografati a Danzica l'8 novembre 1969, nel giorno del loro matrimonio: lei lavorava in un negozio di fiori vicino al cantiere navale



WOTEK LASKI/GETTY IMAGES

tutto. Wojtyła mi ha dato la parola, io le ho dato corpo».

#### Cos'ha imparato da Wojtyła?

«A fare sempre ciò che è necessario, ciò che per noi è giusto».

#### E ci è riuscito?

«Ho sempre fatto quello in cui credevo. Ho agito con piena consapevolezza tentando di adeguarmi alle fasi storiche, bisogna saper leggere il tempo in cui operiamo. Per le stesse cose sono andato in galera. Per le stesse cose sono diventato presidente».

#### Ha ottenuto il Nobel per la pace.

«E per le stesse cose chissà cos'altro mi capiterà».

#### Ha dei rimpianti?

«Di non avere più vent'anni. E di non aver costruito abbastanza».

**Il Paese per il quale ha combattuto rischia un'involuzione democratica ed è attraversato da una conflittualità politica esasperata,**

**nel 2019 il sindaco progressista di Danzica Pawel Adamowicz è stato pugnalato a morte durante un evento benefico. Cosa prova guardando la Polonia di oggi, si sente tradito?**

«Il ricordo di Pawel mi perseguita, lo avevo esortato a non ricandidarsi, per un sindaco due mandati sono più che sufficienti (Adamowicz era stato eletto per la sesta volta consecutiva, ndr). Non posso fare a meno di pensare che se non si fosse ripresentato sarebbe ancora vivo. Non mi sento tradito. Capisco il mio Paese diffidente, in passato umiliato e abbandonato. Prima eravamo credenti non praticanti, poi siamo diventati credenti praticanti e ora abbiamo praticanti non credenti».

**Senza fede politica, si riferisce al leader del partito di governo Jarosław Kaczyński?**

**La famiglia Walesa al completo in questa foto del 1986. Il futuro presidente della Polonia e la moglie Danuta hanno avuto otto figli: da sinistra a destra, Bogdan (1970), Brygida (1985) in braccio alla mamma, Przemyslaw (1974, trovato morto a 43 anni nel suo appartamento di Danzica), Slawomir (1972). Nella fila davanti: Jaroslaw (1976), Magdalena (1979), Maria Wiktoria (1982), Anna (1980)**

«Come tanti, cerca soluzioni ai nuovi problemi, ma le sue sono sbagliate. Lo compiango perché pagherà un prezzo altissimo. Quando la politica non ha proposte per il futuro si risvegliano i demoni del populismo e della demagogia. Se non li fermeremo, distruggeranno tutto quello che abbiamo conquistato, e non solo in Polonia».

#### Trova figure capaci di fermare la deriva demagogica?

«Non c'è bisogno di grandi personaggi, anzi in momenti come questo sono addirittura pericolosi perché rischiano di diventare i grandi capi che tutti aspettavano. Le persone vanno valutate per i frutti del loro lavoro ed è difficile valutare quando i più capaci sono tenuti lontano dai posti di comando, d'altronde è sempre stato così, anche noi all'epoca saremmo rimasti isolati se non ci fosse stata la

rivoluzione. Questo per me è il tempo della parola, poiché occorre un grande confronto democratico che abolisca la menzogna, ci restituisca la fiducia reciproca e sappia ascoltare la voce del popolo. Non la massa che insegue il condottiero più carismatico, ma un popolo pensante che s'interroga sul futuro».

**Come realizzarlo quando la stessa Europa unita che ha da poco celebrato i trent'anni dalla caduta del Muro di Berlino si ripiega su sé stessa e resta ostaggio di vecchie divisioni?**

«Se vogliamo essere davvero uniti dobbiamo capire qual è il nostro fondamento comune. Abbiamo ripudiato e sconfitto il comunismo, che aveva comunque fallito, ma abbiamo creato nuove fratture. Oggi ci sono due gruppi ai lati della barricata: chi mette davanti a tutto



**di Piazza San Pietro deserta.**

«Ancora una volta l'uomo giusto. È il Papa scelto per la nuova missione, la purificazione e il rinnovamento della Chiesa. Prima accettavamo tutto, comprese le ombre sul mondo cattolico. Ora anche i polacchi sono pronti a una rigenerazione. Non immagino la mia vita senza fede ma la fede va aggiornata. Il mio Dio oggi usa un computer di ultima generazione».

**Francesco ha rivolto l'attenzione alla tutela del Creato, alla quale ha dedicato anche un'enciclica "ambientalista", Laudato si'.**

«È uno dei grandi temi sui quali dobbiamo concentrare il nostro impegno. Oggi tocchiamo con mano fino a che punto possa essere distruttiva la nostra azione, non possiamo più rinviare».

**Ha fiducia nell'essere umano?**

# «CERCO GIOIA IN OGNI GIORNO»

mercato e libertà individuali, chi mette prima i valori. Non possiamo risolvere i problemi insormontabili che abbiamo di fronte se ogni Paese va per conto proprio. Dobbiamo elaborare insieme un paradigma universale che sia vincolante per tutti. Non può bastarci il capitalismo come lo conosciamo, questa concorrenza insensata tra Stati, una corsa di topi che ci ha fatto accumulare ricchezza ma ha portato anche povertà, disoccupazione e infelicità. Dobbiamo avere il coraggio di aprire un dibattito allargato su come cambiare il sistema economico e far crescere nuove forme di democrazia fluide, basate sulla verità e su valori condivisi, che non abbiano paura del ricambio delle strutture di potere. Siamo tutti alla ricerca».

**Tra le immagini di questo tempo resterà il volto di Papa Francesco assorto in preghiera nel silenzio**



Dall'alto, Danuta con il figlio Bogdan ritirano nel 1983 il Premio Nobel per la pace assegnato a Walesa; Lech Walesa con George Bush, con la regina Elisabetta e nel 1997 con Giovanni Paolo II

«Diciamo che la direzione che ha preso il mondo non ha aiutato l'uomo a sviluppare le proprie virtù. Ci siamo combattuti e uccisi. Ma questi sono tempi in cui finalmente, se volessimo, potremmo davvero cambiare le cose. Capiremo e ci comporteremo di conseguenza? Per me è una domanda aperta».

**Come vede il futuro?**

«Abbiamo un proverbio che dice: non c'eravamo e c'era il bosco; non ci saremo, ci sarà sempre il bosco. Vorrei vivere mille anni come nel Vecchio Testamento, eppure ho fatto le valigie. Non so cosa mi dirà ma sono molto curioso di vedere come Dio ha sistemato tutti quanti. Scaccio la tristezza quando guardo i cantieri senza più linfa e cerco gioia in ogni giorno. Amo la vita».

*Traduzione di Marzenna Maria Smolenska*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI UCEI